



Orme nel verde

Newsletter del Corpo Guardie Ambientali Metropolitane Bologna

a cura della redazione CGAM

Giovani e ambiente: il futuro del pianeta è verde?



Marginale risulta invece essere il ruolo della scuola, indicata come fonte di educazione ambientale da meno della metà degli intervistati. Nell'86% di quei giovani che affermano di aver ricevuto un'educazione ambientale, infatti, il 54% indica il ruolo della famiglia come

Possiamo aspettarci di lasciare il pianeta in buone mani quando il testimone passerà alle nuove generazioni?

Sì, nell'età dell' egocentrismo per antonomasia, sembra ci sia spazio anche per l'ambiente: l'81% dei giovani intervistati – in un campione compreso tra i 15 ed i 19 anni – si è dichiarato preoccupato per il futuro del pianeta e pronto ad adottare stili di vita più sostenibili.

Come fare per ridurre il proprio impatto ambientale, però, non è sempre chiaro: le principali fonti di informazione, per il 65% dei ragazzi intervistati, sono gli amici e la famiglia (che, di contro, sono considerate anche le meno autorevoli ed affidabili). Ecco, dunque, che chi vuole andare in cerca di informazioni lo fa attraverso siti internet specializzati, manifestazioni ed iniziative a tema, programmi tv, quotidiani e riviste.

preponderante rispetto a quello della scuola. Le cose, però, stanno per cambiare: anche se la stragrande maggioranza dei giovani partecipanti allo studio hanno dichiarato di non esserne a conoscenza, **l'educazione ambientale sta per diventare materia scolastica.**

Secondo i risultati dell'indagine, ci sono pratiche alle quali i giovani si sono già avvicinati per assicurarsi un pianeta migliore: **l'80% dichiara di effettuare regolarmente la raccolta differenziata,** considerata dal 33.8% l'azione più importante a favore dell'ambiente. Le ragioni sono molte e generalmente condivise: è segno di civiltà (87.4%); contribuisce a rendere l'Italia un Paese più moderno e avanzato (81%); aiuta gli individui a sentirsi membri responsabili della comunità (80.7%); è ecologica perché accresce il rispetto dell'ambiente e la cultura ecologica degli Ita-

liani (90%); contribuisce a ridurre l'inquinamento (86%); evita la dispersione nell'ambiente di diversi materiali, a volte dannosi (85.4%) e molti sprechi (84%); aiuta a lasciare ai giovani un mondo più pulito (83.6%).

La maggior parte dei giovani riconosce le **lacune organizzative** (il 77.3% denuncia l'efficienza disomogenea della raccolta differenziata in Italia, il 54% sottolinea la disorganizzazione dei comuni e il 48% ritiene negativo il fatto che le disposizioni e le modalità di separazione varino da comune a comune). Tuttavia, i ragazzi stessi non sono esenti da errori: il 67.5% butta nel bidone di riciclo per la carta i biglietti dell'autobus e del treno, mentre il 59.5% commette lo stesso errore con gli scontrini.

Cosa pensa invece chi non differenzia? **Il 26.6% dei giovani è convinto che lo sforzo di effettuare una corretta raccolta differenziata sia del tutto inutile,** perché "viene tutto buttato insieme e non viene riciclato niente". **Spetta quindi anche alle GEV tutte contribuire a sensibilizzare e informare giovani e adulti per arrivare ad una riduzione di questa percentuale.**

Sommario:

- Giovani e ambiente: il futuro del pianeta è verde ?* 1
- L'aquila reale nel nostro Appennino* 2
- Continua la collaborazione con il Wolf Apennine Center* 3
- Il nuovo sito web del CGAM è online* 3
- News da CGAM— il progetto Life EREMITA* 3
- I nostri piccoli amici: primavera stagione pericolosa* 4



L'aquila reale nel nostro Appennino



In questo numero parliamo di un uccello non comune, un rapace possente e maestoso, un animale simbolo di forza e potenza, che ha anche ispirato la nostra Associazione ad adottare come fregio proprio questo animale nell'atto di ghermire una preda. Stiamo parlando dell'Aquila reale, il rapace diurno che, assieme al Gufo reale per quanto riguarda i notturni, si pone ai vertici della catena alimentare relativamente ai predatori alati.

Nell'Appennino Tosco-Emiliano è presente una popolazione di circa 15 coppie nidificanti, oltre a vari adulti e subadulti non territoriali. Le coppie sono più concentrate nella parte ovest della Regione e più isolate nell'Appennino romagnolo. Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna la specie è definita tecnicamente "sedentaria, migratrice, svernante e nidificante irregolare", vale a dire, per i non addetti ai lavori, che troviamo individui stabili in tutto l'arco dell'anno, altri di passaggio, alcuni solo in inverno, e che non sempre avviene la nidificazione.

È una specie ad *alta priorità di conservazione* secondo la Lista Rossa regionale.

L'aquila era piuttosto frequente nel nostro Appennino fino agli anni sessanta, poi, a causa di molteplici fattori, si è assistito ad un lungo periodo di assenza che è durato all'incirca quarantacinque anni. Alla soglia del nuovo secolo è ricomparsa, dapprima con una coppia, per poi raggiungere i numeri attuali nell'arco di poco più di una quindicina di anni. Questa "ricolonizzazione" del nostro territorio, è dovuta ad alcune circostanze favorevoli quali: un trend positivo della specie in tutto l'arco alpino, che probabilmente porta giovani e subadulti a di-

sperdersi anche lungo la fascia appenninica, la grande disponibilità di prede, anche ungulati, consolidatasi negli ultimi anni, che rappresentano un'importante fonte alimentare, e la tutela delle aree adiacenti i siti di nidificazione.

Se ci si pensa bene, questi tre fattori non hanno favorito solo l'aquila, ma anche un altro grande predatore, anch'esso ai vertici della catena alimentare delle nostre zone, il lupo, un animale di cui avremo modo di parlare prossimamente.

Ma torniamo al nostro soggetto. Quando osserviamo il cielo, magari seguendo il volo di un falco, o di una poiana, se compare l'aquila non possiamo confonderla con niente altro, innanzitutto le dimensioni: con un'apertura alare di 200/225 cm, nel nostro Appennino sono pochissimi i rapaci che potremmo avvistare con dimensioni maggiori; la femmina, come in tutte le specie di rapaci, ha dimensioni più grandi del maschio, le ali ampie con colore di fondo bruno scuro con riflessi più chiari sul dorso, nuca bionda, timoniere e remiganti scure tendenti al nero. Abito giovanile distinguibile per la colorazione scura senza sfumature e le grandi chiazze bianche sulle ali e sulle timoniere. Il volo è poderoso e diretto,

con 6/7 lenti ma potenti battiti seguiti da lunghe planate. Le esigenze principali dell'Aquila consistono in ampi territori di caccia aperti (pascoli, praterie sommitali, cespuglieti radi e in genere aree non coltivate con copertura arborea discontinua), e siti adatti per la nidificazione, che alle nostre latitudini avviene regolarmente su pareti di roccia e solo eccezionalmente su alberi. I siti di nidificazione sono generalmente collocati al di sotto dei territori di caccia estivi, questo per agevolare il trasporto delle prede, a volte di dimensioni notevoli, ai piccoli. Le prede variano a seconda della disponibilità offerta dal luogo, può spaziare dai rettili ai mammiferi, anche di dimensioni ragguardevoli come la volpe e il capriolo, passando per lepri, scoiattoli, marmotte, fagiani e anche carogne, soprattutto in momenti di crisi, come l'inverno. Usa sostanzialmente due tecniche di caccia, l'agguato, piombando sulla preda da un posatoio, oppure in volo, in questo caso, se si tratta di animali al suolo, come i mammiferi, sfrutta le asperità del terreno per sorprendere la preda con un veloce volo radente. È attiva soprattutto nelle ore centrali della giornata, quando le correnti termiche le permettono un'ascesa veloce e con meno dispendio di energie.

Nel nostro territorio, anche a quote di soli 200/300 metri di altitudine, possiamo vedere alcuni giovani di uno due anni che volteggiano sui pascoli compresi fra il Santerno ed il Sillaro e, in attesa di provare l'emozione di vederle dal vero, le potete vedere nelle foto di questo articolo.

G.Netto



Continua la collaborazione con il Wolf Apennine Center



Wolf Apennine Center

Il Corpo delle Guardie Ambientali dell'Area Metropolitana di Bologna continua la collaborazione con il WAC – Wolf Apennine Center – del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano nel progetto di tutela e monitoraggio dei lupi presenti sul nostro territorio e di indagine sul fenomeno dell'ibridazione tra cane e lupo.

Proprio per prevenire detto fenomeno e per arginare il fenomeno del randagismo canino, attraverso il progetto M.I.R.CO-Lupo ci si propone di assicurare migliori condizioni di conservazione per il lupo agendo per l'appunto in

particolare sui cani vaganti e randagi che alimentano questa grave minaccia. E' stata anche creata una apposita app – “Mappa il Randagio”, disponibile sia per sistemi iOS che Android – scaricabile gratuitamente, che consentirà a chiunque di scattare la foto di un randagio che avrà avvistato, salvarla, nominarla, pubblicarla e condividerla sui social. In questo modo si forniranno, in tempo reale, i dati dell'avvistamento, permettendo a coloro che operano nei Parchi di avere dati sempre aggiornati sulle presenze di tali animali.

Inoltre, all'interno delle iniziative tese a migliorare la percezione, da parte della popolazione,



del ritorno nelle nostre colline di questo predatore, le Guardie Ambientali Metropolitane hanno preso parte lo scorso 17 febbraio alla trasmissione della televisione locale DI.TV incentrata proprio su questo argomento (la registrazione della puntata è visualizzabile su <https://www.youtube.com/watch?v=OQ3VXJ1bZZs>)



Il nuovo sito web CGAM

E' definitivamente on-line il nostro sito web, con tanti contenuti che ci auguriamo ognuno di voi vorrà contribuire ad arricchire.

Potete raggiungerci su <http://www.cgam.it>

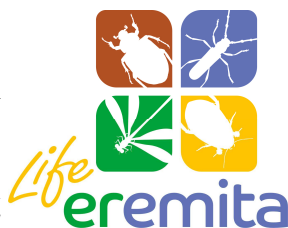
Scriveteci i vostri commenti e consigli, sono sempre benvenuti !



News da CGAM – Progetto Life EREMITA

All'interno degli incontri “I mercoledì dell'archivio edizione primavera 2017”, iniziativa dell'Archivio Cartografico Regionale in collaborazione con il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli (SGSS), il Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna (SPRF) della Regione Emilia-Romagna, si è tenuto lo scorso mercoledì 1° marzo un seminario sugli **ultimi progetti Life Natura e Ambiente in Emilia - Romagna**. Tra le varie relazioni anche quella sul PROGETTO LIFE14 NAT/

IT/000209 EREMITA – cui anche CGAM partecipa con un proprio socio – che si propone di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici di prioritario interesse conservazionistico (Osmoderma eremita e Rosalia alpina -- nella foto) e di due specie di acque lentiche e lotiche



(Graphoderus bilineatus e Coenagrion mercuriale castellanii), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.

Per approfondimenti sull'argomento: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-eremita> e anche su facebook <https://it-it.facebook.com/liferemita/>



CORPO GUARDIE AMBIENTALI METROPOLITANE—BOLOGNA

Sede legale; via Vigne Nuove 34 - 40060
Dozza (BO)
Sede operativa Imola: via del Lavoro 2/a
- 40026 Imola (BO)
Sede operativa Bologna: Caserme Rosse -
via di Corticella - 40128 Bologna

Tel.: 051. 0828786
Fax: 051 0823370
Mobile 349 4500164 - 346 9407224
E-mail: corpo@cgam.it

Cercaci !

Siamo su Internet !

www.cgam.it

facebook 

YouTube 

La terra ha una pelle,
questa pelle ha delle malattie. Una di
queste malattie si chiama 'uomo'.



Abbiamo messo radici...

...aiutaci a renderle più solide!

SOSTIENICI RINNOVANDO LA TESSERA 2017

Il Corpo Guardie Ambientali Metropolitane – Bologna è una associazione priva di scopo di lucro, costituita secondo i dettami della Legge quadro sul volontariato 16/08/1991 nr. 266, regolarmente iscritta al registro regionale delle associazioni così come normato dalla Legge regionale istitutiva nr. 34/2002 ed operante come servizio volontario di vigilanza ecologica ai sensi della Legge regionale 03/07/1989 nr. 23.

L'associazione coordina le proprie attività con gli Enti pubblici, ai fini dello svolgimento delle attività statutarie per cui è stata costituita finalizzate alla sorveglianza del rispetto delle leggi e regolamenti in materia di tutela ambientale.

Alla data odierna conta oltre 100 soci, tutti volontari operativi sul territorio dell'Area Metropolitana di Bologna.

I nostri piccoli amici: primavera stagione pericolosa

Il ritorno del bel tempo, temperature gradevoli, che bella la primavera ! Però, con le prime temperature calde, per i nostri piccoli amici cominciano i problemi.

Infatti l'aumento delle temperature favorisce il proliferare di pulci e zecche, che rendono molto difficile la vita dei nostri amici e di riflesso anche la nostra.

In generale le zecche colpiscono un po' tutti gli animali domestici con l'arrivo della primavera; è per questo che dobbiamo avere ben presenti alcuni segnali che i nostri amici ci inviano per capire se è il momento di intervenire.

In primo luogo, mentre per esempio sui gatti si verifica di solito un'anemia come conseguenza di malattie trasmesse dalle pulci, i cani sono per lo più colpiti da dermatiti dovute alle

punture pruriginose.

Possiamo, poco prima che giunga la primavera, effettuare la prevenzione, sia ambientale che sui nostri animali, per prevenire possibili rischi. Le dosi e le modalità di questi medicamenti devono essere preventivamente concordate con il medico veterinario. In questo modo già si possono ridimensionare i rischi di contrarre pulci e zecche.

Questi parassiti si annidano principalmente nei cespugli e negli arbusti e si moltiplicano soprattutto con

la caduta delle piogge e con le temperature più calde.

Per questo è bene dotare il proprio cane di un collare antipulci oppure utilizzare le fiale di prodotti appositi, che esistono anche per i gatti.

Altro rischio per i cani che può manifestarsi in primavera è costituito dalle spighe di grano (soprattutto per chi ha la fortuna di portare il proprio amico a passeggio nei campi). Infatti con il sole ed il calore le spighe tendono a sfaldarsi e vengono aspirate involontariamente dal cane. Questo può causare reazioni allergiche oppure otiti.

Insomma, con l'inizio della primavera, non solo noi possiamo accusarne l'arrivo con problemi respiratori e di allergie, ma anche i nostri animali domestici possono subire dei problemi.

E' quindi opportuno, per evitare inutili rischi, informarsi dal veterinario prima che giunga l'estate, in modo da sapere già quali possibili precauzioni o medicinali far assumere ai nostri amici. Affinché la primavera sia anche per loro una stagione di fiori, farfalle, passeggiate e corse all'aperto.

